

## LA LEGGE - C

### Il grande comandamento dell'amore

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

#### Introduzione

Abbiamo visto nei due studi precedenti che i Dieci Comandamenti, scritti con il dito di Dio e riposti nell'arca del patto (che stava nel Luogo Santissimo del santuario) costituiscono una legge universale per tutti gli uomini di tutti i tempi. Tuttavia molti cristiani di oggi sostengono che alla morte di Cristo, cioè all'inaugurazione del Nuovo Patto, o Nuova Alleanza del Signore con il Suo popolo, tutte le norme del Decalogo decadde per cui non sono più vincolanti.



Una legge che non è più in vigore, se trasgredita, non dovrebbe più provocare conseguenze, giusto? Facciamo un esempio... È in vigore una legge che dice: "Non si può uscire di casa, se non per motivi urgenti, a causa della pandemia che circola nel mondo". Ora, quando la pandemia finisce e la legge viene abolita, posso essere multato o denunciato se esco di casa per fare solo una passeggiata? Assolutamente no, perché la legge è stata tolta di mezzo!

Ma, se chiedi a un qualunque cristiano che creda all'abolizione della legge di Dio alla croce, se si sente autorizzato a rubare, a mentire, a mancare di rispetto ai genitori, a usare il nome di Dio invano, e così via, ti risponderà di no! Quando però gli chiedi se si sente autorizzato a non rispettare il quarto comandamento che parla del riposo sabatico, ti risponderà di sì. Allora, intanto, veniamo a scoprire che è questa la vera causa di tale modo d'interpretare le Scritture: i principi espressi in nove comandamenti su dieci sembrano essere ancora vincolanti, tuttavia si considerano aboliti per non dover osservare il sabato! Un ragionamento contraddittorio, non trovi? Dire che la legge è abolita, ma il principio valido, non rende la legge ancora vincolante?

Per uscire dall'impaccio, chi sostiene questa tesi cerca di dimostrare biblicamente che il Decalogo fu abolito alla croce. Per farlo, s'invocano diversi testi biblici, ma il principale argomento è che i Dieci Comandamenti sono stati sostituiti dalla legge dell'amore enunciata da Gesù:



“Allora i Farisei, avendo udito che Egli aveva messo a tacere i Sadducei, si radunarono insieme. E uno di loro, dottore della legge, Lo interrogò per metterlo alla prova, dicendo: «Maestro, qual è il grande comandamento della legge?». E Gesù gli disse: «**Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta l'anima tua e con tutta la tua mente**». Questo è il primo e il gran comandamento. E il secondo, simile a questo, è: **"Ama il tuo prossimo come te stesso"**. Da questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti» (Matteo 22:34-40).

Vediamo allora se la Bibbia, nel suo insieme, può avallare un simile ragionamento.

## Il compito della legge

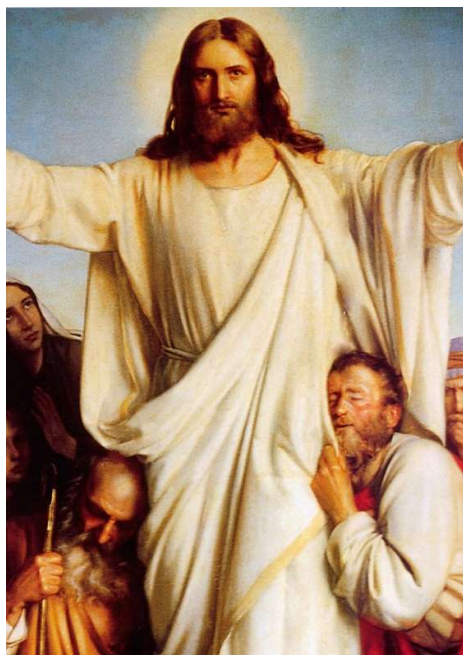


A questo punto s'impone una domanda: se è valida solo la legge dell'amore espressa in Matteo 22, come faccio a definire esattamente l'amore, quello approvato da Dio? In altre parole, che cosa vuol dire amare Dio e amare il prossimo nella pratica? È un concetto molto soggettivo nell'uomo dominato da una natura peccatrice... Per esempio, relativamente all'amore per il prossimo, in certi paesi dell'Africa (e non solo), mariti convinti di

amare le proprie mogli, le massacrano di botte regolarmente; la stessa violenza è usata nei confronti dei bambini. Per loro non è peccato (per la loro cultura è una cosa assolutamente normale), ma per noi lo è!

Quindi in questo campo ognuno sarebbe il metro di se stesso e c'è qualcosa che non va... Nella Bibbia esiste una norma che definisce universalmente il peccato e, quindi, anche la sua antitesi, l'amore: la legge morale del Decalogo appunto! Ma se questa legge è decaduta, il peccato non esiste. Questa è un'affermazione categorica, e la Bibbia la sostiene con chiarezza:

“Mediante la legge infatti vi è la conoscenza del peccato... **Dove non c'è legge, non vi è neppure trasgressione...** Io non avrei conosciuto il peccato, se non mediante la legge; infatti io non avrei conosciuto la concupiscenza, se la legge non avesse detto: «Non concupire»... Perché **senza legge il peccato è morto**” (Romani 3:20/4:15/7:7,9).



Quale ragionamento ti sembra più logico, quello di chi pensa che la legge è abolita (diciamo ragionamento A) o quello che presenta la Bibbia (ragionamento B)? Mettiamo a confronto:

- A. I Dieci Comandamenti sono stati aboliti alla morte di Cristo, ma trasgredirne nove su dieci è peccato, perché **nove principi su dieci sono validi, il decimo no.**
- B. I Dieci Comandamenti sono la definizione del peccato, **amare vuol dire osservarli.** Questa legge non può essere stata abolita, altrimenti gli uomini prima di Cristo avrebbero peccato, quelli dopo Cristo no!

Il compito della legge morale è quindi additare il peccato, ma perché? Perché, confrontando il tuo comportamento con l'ideale divino, tu sentissi il bisogno di una trasformazione, di una purificazione, ovvero il bisogno di un Salvatore:

“Così **la legge è stata nostro precettore per portarci a Cristo**, affinché fossimo giustificati per mezzo della fede” (Galati 3:24).

La parola greca che sta per “precettore” è “pedagogo”. Il pedagogo era, nell'antichità, un servo che aveva il compito di accompagnare i bambini a scuola; non era egli stesso l'insegnante. È un'immagine efficace per dire che, allo stesso modo, la legge di Dio ci conduce alla vera fonte

della nostra salvezza: Cristo Gesù. Un'altra immagine efficace del compito che ha la legge di Dio è esposta da Giacomo nella sua epistola:

“Chi ascolta la parola ma non la mette in pratica è simile a uno che si guarda allo specchio, vede la sua faccia così com'è, ma poi se ne va e subito dimentica com'era. C'è invece chi esamina attentamente e osserva con fedeltà la legge perfetta di Dio, la quale ci porta alla libertà. Costui non si accontenta di ascoltare la parola di Dio per poi dimenticarla, ma la mette in pratica: per questo egli sarà beato in tutto quel che fa” (Giacomo 1:23-25 - TILC).



Giacomo paragona la legge di Dio ad uno specchio nel quale il peccatore si guarda. A che cosa servirebbe guardarti nello specchio della legge e notare che sei sporco, se poi non vai a Cristo per farti purificare, appropriandoti per fede della Sua giustificazione? Se la legge è abolita, quello specchio è offuscato, rotto, e tu non puoi vedere la tua sporcizia morale! Nota che lo specchio non provvede a lavarti, quindi **la legge non ti salva, anzi ti condanna**, ma la sua necessità rimane. Come puoi comprendere allora la risposta di Gesù alla domanda dello scriba?

### La legge dell'amore: il riassunto del Decalogo

Gesù, nel rispondere alla domanda del dottore della legge, non dice niente di nuovo (anche se sembrava nuovo ai Suoi uditori), cita semplicemente l'Antico Testamento. Leggi:

“**Tu amerai dunque l'Eterno, il tuo Dio**, con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua forza” (Deuteronomio 6:5).

“Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma **amerai il prossimo tuo come te stesso**. Io sono il Signore” (Levitico 19:18).



Se vai a leggere tutto il cap. 6 di Deuteronomio ti accorgerai che il contesto parla di comandamenti dall'inizio alla fine. Amare Dio con tutto il nostro cuore, anima e forza **riassume semplicemente i primi quattro precetti del Decalogo**. Amare il prossimo come noi stessi **riassume gli ultimi sei**, quelli appunto che regolano i nostri rapporti con gli altri.

Domanda: l'esistenza di un riassunto dei Dieci Comandamenti nell'Antico Patto poneva forse qualche problema alla validità della legge stessa? Niente affatto! Tutti i cristiani sono d'accordo che la legge morale ai tempi dell'Antico Testamento era assolutamente in vigore.

Altra domanda: perché allora lo stesso identico riassunto dovrebbe invalidare o sostituire la stessa identica legge nel Nuovo Patto? Se Gesù avesse inteso una cosa simile, sarebbe caduto in contraddizione con se stesso, perché hai visto che disse di non essere venuto per niente ad abolire la legge (Matteo 5:17-19)!

I dottori della legge sapevano benissimo che l'antico comandamento dell'amore per Dio e per il prossimo non era “al posto” della legge, ma ne era la sintesi. Ora, nota bene il commento che fece lo scriba dopo aver ascoltato la risposta di Gesù. Lo troviamo nel testo parallelo di Marco:

“Allora lo scriba gli disse: «Bene, Maestro. Hai detto secondo verità che vi è un solo Dio e non ve n'è alcun altro all'infuori di lui; e che amarlo con tutto il cuore, con tutta la mente, con tutta l'anima e con tutta la forza, e amare il prossimo come se stessi vale più di tutti gli olocausti e i sacrifici»” (Marco 12:32-33).



Lo scriba non può che dichiararsi d'accordo con Gesù, **mentre sarebbe successo un putiferio se fosse passata l'idea che i Dieci Comandamenti erano da abolire**. In tutti i Vangeli, puoi leggere che Cristo era costantemente accusato di voler abolire la legge, soprattutto perché compiva dei miracoli in giorno di sabato (per i Giudei era un lavoro anche quello). Figurati quale sarebbe stata la loro reazione se avessero capito che Gesù intendeva sostituire la legge con il suo riassunto!

Facciamo un esempio: supponiamo che ti scriva la lista della spesa che comprende mele, pere, arance, carote, insalata, sedano, pomodori; poi aggiungo: “È meglio che tu vada subito a comprarmi la frutta e la verdura, perché ne ho bisogno urgente”. Tu avresti forse l'impressione che il riassunto “frutta e verdura” non comprenda

più quelle specifiche cose che ti ho scritto nel promemoria? Non sarebbe assurdo? Perciò, **mai la sintesi di uno scritto può abolire il contenuto dello scritto stesso da cui è tratto!**

### A uguale domanda, uguale risposta

La legge dell'amore per Dio e per il prossimo è citata anche nel Vangelo di Luca ed è interessante che nel passo in questione **non è Gesù che la cita, ma un dottore della legge**:

“Allora ecco, un certo dottore della legge si levò per metterlo alla prova e disse: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». Ed Egli disse: «**Che cosa sta scritto nella legge? Come leggi?**». E quegli, rispondendo, disse: «Ama il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il prossimo tuo come te stesso». Ed Egli gli disse: «Hai risposto esattamente; fa' questo e vivrai». Ma egli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?»” (Luca 10:25-29).

Ma ti pare che un dottore della legge avrebbe potuto citare la sintesi dei Dieci Comandamenti pensando anche solo un attimo che tale sintesi sostituiva i comandamenti? Gesù per rispondere alla sua domanda su chi era il suo prossimo raccontò la parabola del buon samaritano che era la dimostrazione di come bisognava amare gli altri.

La cosa si fa ancora più interessante quando leggiamo in Matteo 19 che un altro dottore della legge, giovane e ricco, pose a Gesù la stessa identica domanda, chiedendogli come poteva avere la vita eterna. Come risponde Gesù?

**Citandogli cinque su sei comandamenti che riguardavano l'amore per il prossimo, quindi cita espressamente il secondo grande comandamento** (cfr. Matteo 19:16-19).



Si suppone che ad uguale domanda corrisponda uguale risposta da parte di Cristo! Gesù in questo caso **cita proprio i comandamenti e, alla fine, li riassume dicendo: “Ama il tuo prossimo come te stesso”**. Il Salvatore gli stava insegnando che l’amore per Dio, se è autentico e non teorico, com’era purtroppo il caso di questo giovane, spinge ad atti pratici. In altre parole, l’amore per Dio si riflette poi nell’amore per il prossimo: chi ama Dio non può non amare il prossimo:

“Se uno dice: «Io amo Dio», e odia il proprio fratello, è bugiardo; chi non ama infatti il proprio fratello che vede, come può amare Dio che non vede? E questo è il comandamento che abbiamo ricevuto da Lui: chi ama Dio, ami anche il proprio fratello” (1 Giovanni 4:20-21/5:1-3).

Per questo “amare Dio” è chiamato il primo e più grande comandamento da Cristo: perché il secondo dipende direttamente dal primo. Ma questo giovane era egoista e amava le sue ricchezze più della gente bisognosa del suo aiuto! L’apostolo Paolo disse:

“**Tutta la legge infatti si adempie** in questa unica parola: «Ama il tuo prossimo come te stesso»” (Galati 5:14).

“Tutta la legge si adempie” amando il prossimo... Non tutta la legge è abolita dall’amore! E infatti:

“Non abbiate alcun debito con nessuno, se non di amarvi gli uni gli altri, perché chi ama il suo simile ha adempiuto la legge. **Infatti questi comandamenti: «Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non dir falsa testimonianza, non desiderare», e se vi è qualche altro comandamento, si riassumono tutti in questo: «Ama il tuo prossimo come te stesso»**. L’amore non fa alcun male al prossimo; l’adempimento dunque della legge è l’amore” (Romani 13:8-10).

Più chiaro di così...

### La salvezza per grazia NON annulla la legge

Abbiamo già visto che siamo salvati per grazia, mediante la fede, le opere non ci salvano. Ma è anche vero che sono la dimostrazione che abbiamo imparato ad amare Dio e, di conseguenza, il nostro prossimo. Per dimostrarlo, concludiamo con due passi dell’apostolo Paolo, il più grande teologo della chiesa primitiva:

“Annulliamo noi dunque la legge mediante la fede? **Così non sia, anzi stabiliamo la legge**” (Romani 3:31).

“Ma il frutto dello Spirito è: amore, gioia, pace, pazienza, gentilezza, bontà, fede, mansuetudine, autocontrollo. **Contro tali cose non vi è legge**” (Galati 5:22-23).

Lungi dal dimostrare che la legge è abolita, quest’ultimo testo dimostra che l’adempimento della legge si esplica nel frutto dello Spirito (tutte le qualità del carattere di Cristo). Se un credente lascia lavorare lo Spirito Santo dentro di sé, svilupperà pian piano lo stesso carattere di Gesù che **non poteva essere condannato dalla legge, perché l’osservava continuamente!**

Prendi oggi la decisione di lasciar posto al tuo Salvatore nel tuo cuore, affinché questo meraviglioso ideale si realizzi dentro di te!

Nel prossimo studio, analizzeremo la “legge cerimoniale” che era in vigore sotto l’Antico Patto e vedremo che essa insegnava allo stesso modo la salvezza per grazia, non per opere.

